ANNO XXV. Venerdì, 23 Agosto 1872 N. 233.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 28	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22

Mese L. 2 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Cinquanta foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via di Sforza in Via N. 29, palazzo Cardinal piano terreno. In Torino all'Ufficio principale del giornale via delle Finanze, n° 43. Nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 91. A Londra, Mr. Daniel Cazenove 20 Cornh. n° 1 Cook Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 3° pag. rivolgersi all'Ufficio ora. Annunzi nei Giornali: A. D. Passano, via della Maddalena, 49 e 57 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 182 ed in Firenze, via Cavour, 57 — Presso noi, 20 cent. linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 22 Agosto

I GOVERNI L'INTERNAZIONALE E LA CHIESA

Sotto questo titolo l'*Osservatore Romano* ha scritto un articolo, nel quale si mostra tutto atterrito del profondo disordine che regna nella presente società, e si rallegra che solo i pubblicisti clericali non tralascino di segnalarne i sintomi. Egli non ha considerato che la solitudine in cui sono lasciati cotesti pubblicisti allorquando rimpiangono il passato e inorridiscono del presente, doveva essere un segno manifesto, e una prova, dei loro errori e delle loro illusioni.

Ma più che dolersi delle cose presenti a del *rio malore che affligge e corrompe le nazioni*, ci piacerebbe vedere l'*Osservatore* ed i suoi confratelli della stampa clericale adoperarsi a investigarne le cagioni, vere o finte che siano, e a ricercarne gli opportuni rimedi. Essi non tarderebbero forse a scoprire che i mali onde le società sono, a loro parere, consumate ed afflitte, sarebbero minori d'assai o forse insensibili nel nostro paese, allorquando la parte clericale cessasse dalla guerra all'ordine ed all'autorità che nelle recenti elezioni ebbe la vergogna di dichiarare a viso aperto, e nella quale ebbe ad esempio quell'Internazionale che l'*Osservatore* prese oggi a combattere e rituperare con giusto sdegno.

Come mai l'*Osservatore* può dire, come egli fa, che la Chiesa è la' perfetta antitesi dell'Internazionale, quando egli la dice *nemica dell'autorità* e la descrive come lo *sfrenamento di tutte le passioni contro all'ordine*, mentre che il programma della parte clericale pubblicato da lui avanti le passate elezioni, suonava appunto guerra mortale, irreconciliabile contro all'autorità ed all'ordine? Come mai può egli asserire, siccome fa, che la Chiesa è il solo rimedio pratico contro all'Internazionale, mentrechè il programma dei clericali, autenticato dalla firma dello stesso direttore del giornale cui accade tanto in minima parte quanto all'ostensione, per cui che riguarda la famiglia e la proprietà?

L'*Osservatore* ci parla della fine della società pagana che si fece ai tempi dell'Impero allorquando più sembrava piena di rigoglio, e vi raffigura la morte della moderna civiltà, cui la caduta della Francia imperiale dice essere stata un precipizio, che *può servire di utile insegnamento a coloro che credono eterno ciò che non solo è mortale, ma eziandio moribondo*. Noi non sapremmo perchè mai ad esempio della natura mortale delle cose umane egli prese la caduta dell' impero e la dissoluzione della società pagana, quando la caduta del potere temporale e la soppressione di parecchie delle corporazioni religiose avrebbe potuto servirgli di più luminosa illustrazione: non supptimo perchè mai sia andato cercando in tempi remotissimi dal noi o in luoghi stranieri gli esempi di cui aveva abbondanza in casa.

Esso dice i pericoli che per opera dell'Internazionale ci sovrastano e lamentando il *contagno dei governi inerte quanto mostro*, lo qualifica come *il tutto stupido e deplorevole*. Potremmo ricordare all'*Osservatore Romano* i provvedimenti presi dal governo del sig. Thiers per frenare il *mostro* e impedirgli di nuocere, dimostrandogli con questo solo fatto che dove le unghie dell' Internazionale appaiono pericolose, i governi sanno all'uopo adoperare le cesoie; ma vogliamo contentarci di presentargli le nostre umili congratulazioni per la dottrina che oggi ci viene così spiegando e per la santa indignazione onde si mostra compreso, vedendo, a suo parere, la contrarria condotta dei governi. I governi hanno dunque, non che il diritto, il dovere assoluto, imprescrittibile, di premunirsi contro al loro nemici, di combattere coloro che intendono a scalzarne l'autorità o a turbare l'ordine degli Stati; perchè dunque, se il governo italiano così fa verso di voi o così vi pare che faccia, vi lamentate, posciachè vi siete dichiarati apertamente, in un pubblico documento, suoi implacabili nemici?

L'*Osservatore* ci avverte che i governi, nonchè temere, accarezzano l'Internazionale, mentre poi fanno guerra alla Chiesa e alzano fra loro i potenti *contro alla rocca di Cristo*. Il primo fatto lo rilevi amo; non abbiamo bisogno di respingerlo. Quanto al secondo fatto, potrebbe diventar tale, ma non contro la Chiesa, bensì contro quella parte del clero turbolenta e che, ribellandosi all'autorità, forza i governi ad adottare que' provvedimenti che la sicurezza loro richiede contro un nemico che non si stanca di assalirli. Quali sono, se non i clericali, gli autori veri della lega che i governi e i principi di Europa fecero o fanno per riparare al comune pericolo? Possono essi dire che la loro condotta verso le potestà civili e verso la moderna civiltà abbia avuto nessuna parte nel presente convegno degli Imperatori d'Austria, di Russia e di Germania, che sembra posare gravemente sull'animo de' fogli retrivi?

L'*Osservatore* ci vorrà permettere ancora alcune brevi *osservazioni*. Egli vede che i *governi affrettano a tutto potere il giorno della vendetta di Dio, il giorno dell'eternità*, e più tardi giudica che il *codice dell'Internazionale, cogli accessi che lo costituiscono, è destinato a punire le genti ribelli a Dio*. Come qui si vede, l'Internazionale è l'arma colla quale Dio compirà la sua vendetta e sterminerà le genti ribelli a Lui, cioè punirà i governi liberali colla loro totale distruzione e preparerà il risurrezione della parte cattolica. È dunque nel grembo dell'Internazionale che si maturano le sorti della Chiesa, sul grembo di questo *mostro*, come l'*Osservatore* la chiama co' sensi del più profondo ribrezzo? E dunque nell'Internazionale che dovremo tosto riconoscere la mano di Dio? Per parte nostra crediamo che Dio abbia cose ben altri migliori quando voglia adoperarsi per ascrificare i veleri degli uomini ai suoi; però non ci possiamo tenere dall'esprimere la nostra meraviglia verso il giornale che si permette di vituperare il mezzo del quale egli crede che Dio si serva per la prossima risurrezione della sua Chiesa.

Infine dell'Internazionale lo sgnardo dice l'*Osservatore* si porta sopra il *quarto Stato*, e vede il *gigante avanzarsi, pretendendo d'assiderai al consiglio civile e vincendo la sua parte di terra e di luce*. Si rassicuri l'*Osservatore*: il governo, che nulla vede o nulla fa, guarentisà lui e gli amici suoi dalla temuta invasione dei gigante, preparandogli ossa stesso, secondo che porta il suo ufficio, il convito civile cui l'invasore pretende d'assiderai. Egli è appunto perchè non gli manchi un po' di terra e di luce, di quei beni che sono un diritto di ciascun uomo, che lo Stato vuol mettere fine alla manomoria ecclesiastica e affrettare quelle riforme economiche contro alle quali l'*Osservatore* grida tanto.

IL COLLOQUIO DEI TRE IMPERATORI

Il *Journal des Débats* del 20 ha un lungo articolo sul convegno dei tre imperatori, in cui, dopo aver esposto i preliminari di questo avvenimento politico ed aver esaminato e confutato parecchie idee manifestate dalla stampa europea sulle conseguenze probabili del convegno, specialmente per la Francia, conchiude colla seguente osservazione che concorda interamente colle considerazioni che noi abbiamo svolte:

Noi, dice il *Journal des Débats*, crediamo sopra ogni cosa che il sig. Thiers è perfettamente calmo ed affatto tranquillo; laoqi dal vedere il convegno di Berlino di cattivo occhio, egli non è soddisfatto, perchè, secondo tutti gli indizi, esso è annunzio un lungo periodo di pace. Ora, si è ciò che ci abbisogna, perchè noi non vogliamo esser turbati nel nostro lavoro di riorganizzazione; noi non vogliamo esser trascinati prematuramente in qualche complicazione che potrebbe sterrarci della via che il nostro interesse ci impone di seguire.

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE IN ISVIZZERA

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 19 agosto, il seguente dispaccio:

Con circolare del 10 corrente, il governo di Ginevra ha avvertito i frutelli della dottrina cristiana e le varie insegnanti stabilite nel cantone, che desiderano mantenersi, prima del 15 agosto, alle prescrizioni del decreto legislativo 29 giugno scorso, che concerna le corporazioni religiose, la seguente domanda: 1° se esistono in Ginevra o nel cantone succursali rechiami o dipendenze di provincie estere indirizzate al signor Landray, che è fratelli e le suore hanno preso il cobpo d'un decreto d'espulsione, egli ha indirizzato al Consiglio federale una nota per pregarlo d'esimere dal governo di Ginevra da questa misura cura fosse eseguita con tutti i riguardi possibili ed in modo che i religiosi non dovessero soffrire nel loro interessi.

Dopo aver chiesto spiegazioni al governo di Ginevra, il Consiglio federale ha risposto al signor Landray che non trattavasi d'una misura d'espulsione. Il decreto del 29 giugno vieta l'esistenza di certe corporazioni religiose e proibisce a tutti della dottrina cristiana. L'insegnamento religioso nella scuola, ma essi possono perfettamente soggiornare nel cantone come semplici privati, ed i loro interessi saranno per provvedersi al loro materiali interessi.

L'INCIDENTE KALLAY

(*Corresp. particolare dell'Opinione*)

Pest, 19 agosto.

Nella mia lettera di ieri vi dissi alcune informazioni intorno alle relazioni politiche e diplomatiche esistenti fra la monarchia austro-ungherese e la Serbia, e vi accennai che i gabinetti di Vienna e di Pest hanno proibito la partecipazione dei Municipi e di altre Corporazioni governi alla festa di Belgrado, perchè gl'inviti della Reggenza di Belgrado non erano consegnati nella debita forma diplomatica.

Ora però uno dei corrispondenti della *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica un lungo dialogo avvenuto fra uno dei membri della Reggenza di Belgrado, cioè il signor Ristovcsa, ed il corrispondente stesso, nel quale, fra le altre informazioni, è detto che la Reggenza di Belgrado aveva verbalmente informato ed interpellato il signor Kallay, agente diplomatico della monarchia austro-ungherese a proposito dei suddetti inviti, e che il signor Kallay prese notizia ed approvò così altre l'intenzione del Gabinetto serbo.

Per quanto mi consta, il signor Kallay non ha approvato in nessun modo appunto quello di cui si occupano i suddetti inviti, perchè, se questa informazione fosse giunta al ministero degli esteri di Vienna o di Pest, non avrebbero mancato di avvertire l'accreditato degli inviti.

Ma vi è di più; nulla dimeno vi giunse via assoluta tale invenzione, come pure quanto poco grazie delle concordanti disposizioni che erano state prese dai governi austro-ungherese e dei consigli confidenziali fra i rispettivi rappresentanti intorno a quelle questioni che si presentassero, ma nessun agente diplomatico può, senza formali istruzioni, vincolare il suo governo, quindi il signor Kallay, che in questo caso si trovava in altera senza istruzioni, se anche avesse espresso opinioni favorevoli intorno al suddetti inviti, non autorizzava affatto la Reggenza di Belgrado a specializzare in qualche cosa subita la questione, anzi ora devono ingenerosità della Reggenza di Belgrado di comunicare subito dopo avvenuta la conferenza con Ristovcsa ed una Nota al signor Kallay, affinchè esso inviasse trattative regolari ed efficaci intorno a ciò che venne richiesto in forma privata e confidenziale da lui.

Benchè la Reggenza trattenti affatto questa formalità necessaria, e così l'altre degli inviti resti anche da questo punto di vista l'oggetto di una semplice conversazione privata.

Del resto, conoscendo benissimo questo dignitoso austro-ungherese, vi posso garantire che egli non è l'uomo da compromettere la sua alta carica, in seguito a domande sorprese o verbali, un provvedimento speciale tanto importante sia dal lato politico, che da quello del diritto internazionale; tutto ad sembra quindi ritenersi ad una maligniità del corrispondente della *Neue Presse* intorno ai quali dispiacenti, che ha voluto mistificare.

Corro voce che il governo intenda occupare il Distretto di Cronata, ma finora in niuna promessa, sebbene vi siano ragioni gravissime perchè il governo ungherese si sbarazzi di quella ingiusta e pericolosa, che si dimostri inetto ad adempiere alla missione di procurare il vero vantaggio della Croazia.

X.

L'INCIDENTE DE VOGUÉ

La stampa europea si occupò a lungo d'un incidente sul diede luogo l'ultima di quaggiù dall'ambasciatore francese presso il sultano. Differenti versioni si pubblicarono su questo incidente, ma la seguente narrazione dell'*Agenzia Havas*, riprodotta dal *Bien Public* del 20, ci sembra la più esatta e verosimile:

Nel giorno della sua udienza di congedo dal sultano, il signor De Vogué si era recato di pertanto sul suo vascello stazionato nel canale dei Dardanelli per dare disposizioni. Era un'udienza privata, e nella sua qualità d'ambasciatore il signor De Vogué aveva il diritto di entrare a cavallo nel palazzo. Egli si era però fermato in piedi, come avrebbe fatto con un semplice inviato straordinario.

Dopo alcune parole pronunziate di una parte e dall'altra, il sultano parlò nel modo più benevolo della Francia e del governo della Repubblica. Il signor De Vogué, volendo che Sua Maestà ingiungesse di ordini, e vedendo ch'egli non lo faceva, gli disse: — Sire, ho l'onore di domandare a Vostra Maestà se ha qualche ordine da dare. —

Il sultano domandò a Saddik-bey ciò che gli aveva detto il signor De Vogué, ed immediatamente presentò una nota all'ambasciatore e rispose: — Ho ordini. Accetto la vostra nota. — Di sono, il signor De Vogué che quel avevo inviato 20 mila bambini una donazione di 20 mila franchi, e aveva ricevuto che l'ambasciatore aspettasse.

Il signor De Vogué, il quale aveva ordine di partire subito, si alzò, e, dopo aver ringraziato il sultano, si ritirò.

2

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA

(DALL'INGLESE)

della signora H. WOOD

Così parlando passarono sulla terrazza, ed egli le diede il braccio. Passeggiarono sull'erba della casa che li riparava dai raggi della luna, e giunti alla fine al prospetto alla loro vista un edifizio fantastico, detto la Follia di baby Saxonbury. Esso s'innalzava alto e bianco sui colli opposti tra i fochi alberi del bosco.

— Non mi piace quell' edifizio di giorno — osservò l'artista. — Ma quite di mostro adesso, deve somigliare a qualche templetto romano dell'età classica.

— Infatti è bello, ed il paesaggio da cui è circondato ne tutti aspetti così varieti ciò è difficile di ritrovare riunite tante cose più piacevoli all'occhio.

— Non vedrò mai un secondo Saxonbury — rispose con entusiasmo l'artista. — Ma guardi da questa parte.....

— Oh, non mi curo di guardare di là. È tutto tetro. A me piace soltanto il lato brillante delle cose.

— Ha mai fatto la riflessione che questi due aspetti, la luce e l'ombra d'una notte di luna sono il tipo dell'umana fortuna? Mentre alcuni esseri fortunati vivono continuamente nello splendore, altri devono rimanere nelle profondità dell'ombra.

— In verità io non ho mai pensato a ciò. La mia vita è stata tutta di luna..... che bel quadro lunghesso questa radura! Mi sorprende che il babbo non abbia mai pensato a farla prendere. È una scena di suo gusto, signor Raby, tutta piena e raggi di luna con un misto di tratti malinconici. Non pochi artisti prendono diletto a dipingere scene melanconiche.

— Noi non facciamo che rendere le scene come le troviamo. Vuol dire che l'occhio prende un tale tinta, ed alle volte il più brillante raggio di sole ha la sua macchia.

— Gli artisti dovrebbero sempre consolarsi, vivere tra bellezze ideali, come fanno.

— Ideali! È proprio la parola per indicare la vita dell' artista, continuamente occupato dei minutissimi dettagli del lavoro. Ciò vede il quadro terminato può parlare d'ideale. Quando alla mostra un capolavoro, pensa mai alle lunghe e faticose ore che ha costato per produrlo?

— Non s'ha dubbio che ci devono essere degl' inconvenienti anche nella coltura dell'arte; ma l'artista deve portare seco la propria ricompensa.

— Sino ad un certo punto è vero — rispose Raby. — La persuasione di possedere qualche rara qualità, il talento, serve di ricompensa quasi sempre, ma giammai nei momenti in cui lo spirito è depresso.

— E continua sempre a parlare di soggetti tristi — riprese Mario. — Crede che il fatto degli artisti infelici sia nel contrasto il lato tetro delle cose, invece del brillante. Ora ella fa lo stesso, stando rivolto verso la parte oscura del paesaggio, dove sulle vi la parte oscura del paesaggio, dove sulle vi la luce, e scorgerà la luna, che le mando i raggi proprio sulla faccia.

E così continuavano a discorrere, dandosi giuoco l'un dei di, egli la ricordavano alla disastra della sala. E poi egli ritornava al luogo dove s'era appoggiata, facendo castelli in aria sul tempo in cui si diverrebbe un gli tore ricco e ricco, quando potrebbe realizzare il sogno di quell'ora. In poche settimane il suo essere s'era trasformato, avendo imparato ad amare Maria Saxonbury alla follia pazza. Non ci sono che quelle facoltà immaginazioni, troppo superiori e sensibili, che possono provare passioni di questa genere, poco pazze agli ordinari mortali. Così egli non si era ingannato nel parlare d'ideale. Quando alla amava un capolavoro, senza mai allontanarsi dalla realtà, ma la rendeva più bella, più perfetta, più sublime.

Ma vi è di più; nulla dimeno vi giunse via assoluta tale invenzione, come pure quanto poco grazie delle concordanti disposizioni che erano state prese dai governi austro-ungherese e dei consigli confidenziali fra i rispettivi rappresentanti intorno a quelle questioni che si presentassero, ma nessun agente diplomatico può, senza formali istruzioni, vincolare il suo governo, quindi il signor Kallay, che in questo caso si trovava in altera senza istruzioni, se anche avesse espresso opinioni favorevoli intorno al suddetti inviti, non autorizzava affatto la Reggenza di Belgrado a specializzare in qualche cosa subita la questione, anzi ora devono ingenerosità della Reggenza di Belgrado di comunicare subito dopo avvenuta la conferenza con Ristovcsa ed una Nota al signor Kallay, affinchè esso inviasse trattative regolari ed efficaci intorno a ciò che venne richiesto in forma privata e confidenziale da lui.

Benchè la Reggenza trattenti affatto questa formalità necessaria, e così l'altre degli inviti resti anche da questo punto di vista l'oggetto di una semplice conversazione privata.

Del resto, conoscendo benissimo questo dignitoso austro-ungherese, vi posso garantire che egli non è l'uomo da compromettere la sua alta carica, in seguito a domande sorprese o verbali, un provvedimento speciale tanto importante sia dal lato politico, che da quello del diritto internazionale; tutto ad sembra quindi ritenersi ad una maligniità del corrispondente della *Neue Presse* intorno ai quali dispiacenti, che ha voluto mistificare.

Corro voce che il governo intenda occupare il Distretto di Cronata, ma finora in niuna promessa, sebbene vi siano ragioni gravissime perchè il governo ungherese si sbarazzi di quella ingiusta e pericolosa, che si dimostri inetto ad adempiere alla missione di procurare il vero vantaggio della Croazia.

X.

L'INCIDENTE DE VOGUÉ

La stampa europea si occupò a lungo d'un incidente sul diede luogo l'ultima di congedo dall'ambasciatore francese presso il sultano. Differenti versioni si pubblicarono su questo incidente, ma la seguente narrazione dell'*Agenzia Havas*, riprodotta dal *Bien Public* del 20, ci sembra la più esatta e verosimile:

Nel giorno della sua udienza di congedo dal sultano, il signor De Vogué si era recato di pertanto sul suo vascello stazionato nel canale dei Dardanelli per dare disposizioni. Era un'udienza privata, e nella sua qualità d'ambasciatore il signor De Vogué aveva il diritto di entrare a cavallo nel palazzo. Egli si era però fermato in piedi, come avrebbe fatto con un semplice inviato straordinario.

Dopo alcune parole pronunziate di una parte e dall'altra, il sultano parlò nel modo più benevolo della Francia e del governo della Repubblica. Il signor De Vogué, volendo che Sua Maestà ingiungesse di ordini, e vedendo ch'egli non lo faceva, gli disse: — Sire, ho l'onore di domandare a Vostra Maestà se ha qualche ordine da dare. —

Il sultano domandò a Saddik-bey ciò che gli aveva detto il signor De Vogué, ed immediatamente presentò una nota all'ambasciatore e rispose: — Ho ordini. Accetto la vostra nota. — Di sono, il signor De Vogué che quel avevo inviato 20 mila bambini una donazione di 20 mila franchi, e aveva ricevuto che l'ambasciatore aspettasse.

Il signor De Vogué, il quale aveva ordine di partire subito, si alzò, e, dopo aver ringraziato il sultano, si ritirò.

2

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA

(DALL'INGLESE)

della signora H. WOOD

Così parlando passarono sulla terrazza, ed egli le diede il braccio. Passeggiarono sull'erba della casa che li riparava dai raggi della luna, e giunti alla fine al prospetto alla loro vista un edifizio fantastico, detto la Follia di baby Saxonbury. Esso s'innalzava alto e bianco sui colli opposti tra i fochi alberi del bosco.

— Non mi piace quell' edifizio di giorno — osservò l'artista. — Ma quite di mostro adesso, deve somigliare a qualche templetto romano dell'età classica.

— Infatti è bello, ed il paesaggio da cui è circondato ne tutti aspetti così varieti ciò è difficile di ritrovare riunite tante cose più piacevoli all'occhio.

— Non vedrò mai un secondo Saxonbury — rispose con entusiasmo l'artista. — Ma guardi da questa parte.....

— Oh, non mi curo di guardare di là. È tutto tetro. A me piace soltanto il lato brillante delle cose.

— Ha mai fatto la riflessione che questi due aspetti, la luce e l'ombra d'una notte di luna sono il tipo dell'umana fortuna? Mentre alcuni esseri fortunati vivono continuamente nello splendore, altri devono rimanere nelle profondità dell'ombra.

— In verità io non ho mai pensato a ciò. La mia vita è stata tutta di luna..... che bel quadro lunghesso questa radura! Mi sorprende che il babbo non abbia mai pensato a farla prendere. È una scena di suo gusto, signor Raby, tutta piena e raggi di luna con un misto di tratti malinconici. Non pochi artisti prendono diletto a dipingere scene melanconiche.

— Noi non facciamo che rendere le scene come le troviamo. Vuol dire che l'occhio prende un tale tinta, ed alle volte il più brillante raggio di sole ha la sua macchia.

— Gli artisti dovrebbero sempre consolarsi, vivere tra bellezze ideali, come fanno.

— Ideali! È proprio la parola per indicare la vita dell' artista, continuamente occupato dei minutissimi dettagli del lavoro. Ciò vede il quadro terminato può parlare d'ideale. Quando alla mostra un capolavoro, senza mai allontanarsi dalla realtà, ma la rendeva più bella, più perfetta, più sublime.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 21 agosto. — *Ha n'a-vuoi pas de mois morts.* Così mi diceva l'altro giorno un pubblicista straniero, alludendo alle molte pacificazioni ed alle altre paci che, in un modo o nell'altro, affermativi dei giornali forestieri, la nostra Corte d'Assise infiano di recente a percosto gerenti di quei dieci periodici che s'intitolano *Satana* e *Ladro*; ma, domandava quel pubblicista ritiene che a molti dei mali che incolsero la Francia non fossero estranei le *Lanterne* dei Rochefort, nè il *Père Duchêne* del Hébertone, promotore del Terrore? « Col permettere a tre sovversivi i libelli che vivono della scandalo e per lo scandalo, e che pasciuti a casa loro pervertitrici, la vostra Corte d'Assise fa ottimamente e di un buon esempio ch'è sperabile vengi seguito pure dalle Corti d'Assise delle altre città, e che, se non altro, mettesi nell'avviso che, s'il *n'a pas mort a Berlin*, in Italia vi sono giurati che non scambiano la licenza più sfrenata per la libertà, e che non tollerano che qualunque scrivacchiante getti il fango a piene mani nelle istituzioni e nelle persone più rispettabili. »

Ch'io divideassi pienamente le opinioni dell'egregio mio interlocutore è superfluo che lo dica, ma poichè le condanne inflitte ai gerenti del *Satana* e del *Ladro* hanno di nuovo suscitata la questione se non sia il caso di moderare la vigente legge sulla stampa, per porre un freno alle intemperanze della cosi detta piccola stampa, permettete ch'io pure emetta sierie idee in proposito.

E innanzitutto che, siccome quasi tutti i gerenti responsabili sono dei poveri diavoli (molti dei quali non sanno neppure leggere) che si rassegnano a fare da gerenti per poche lire al giorno, così bisognerebbe che la legge le molte migliaia di lire a cui possono essere condannati per delitti di stampa; ma nessuno stenti ciò, non potrebbe avvenire che per la *Gazzetta Piemontese*, nè con altri periodici che propugnano la necessità di stabilire pei giornali la *cauzione*, come guarentigia del pagamento delle multe a cui quelli possono esser condannati, poichè, a parer mio, la cauzione è una misura restrittiva e fiscale non meno di quella che ne è base, ed avrebbe per primo ed immediato conseguenza quella di mettere a livello il giornalismo nelle mani dei grandi capitalisti.

Siccome poi il giornale è un ente collettivo, che rappresenta o deve rappresentare un partito, non posso neppure dubitari a coloro i quali vorrebbero che, come avviene in Francia ed anzi sono, anche da noi, tutti gli scrittori devessero firmare i loro articoli ed assumerne responsabilità, perchè, se in casi speciali le firma aggiunge autorità all'articolo, in tal generale la nasconde, sia perchè sarebbe agevole eludere la legge trovando qualche individuo che assumesse la responsabilità di un articolo, non suo firmandolo, precisamente come fecero avvenire in Francia il *segretario della Redazione*.

Il solo provvedimento che, secondo il mio modo di vedere, possa essere realmente adottato e valga a porre un freno agli eccessi della stampa, sarebbe quello di sostituire alla responsabilità (apparente) del gerente, quella reale del direttore del giornale e del tipografo-editore il quale, aspondassi responsabile delle molte pecuniarie da cui può essere colpito il giornale da lui edito, o si farebbe garantire finanziariamente dal direttore del periodico stesso, o non permetterebbe che vi si stampassero articoli incriminabili.

Ora che vi ho detto come le penai riguardo alle modificazioni da introdursi nella nostra legge sulla stampa, eccomi a darvi le poche notizie della giornata.

Ieri, delle guardie di pubblica sicurezza fa colto in flagranti un furbutto che, amando vivere signorilmente senza far nulla ed era spigliato si faceva ma disonesto mestiere di scrivere lettere minatorie a questo ed a quello per estorcere loro danari.

Fra breve saranno aperti depositi a procurno un tal-A. Corruti (già distributore nella Biblioteca nazionale), ed il vecchio libraio sig. V. Delbagnabi, impiantati: il primo di avere rubati libri e codici preziosi dalla Biblioteca in cui era impiegato, ed il secondo di avere scientemente comperati dal Corruti libri di furtiva provenienza. Auguro l'impianti però, protestano nei giornali di essere innocenti, ma se lo sieno davvero spetta all'autorità giudiziaria il dirlo.

Centocpie la donna, commedia in un atto del sig. F. Fulco fu fischiata dal pubblico della Arena Nazionale, che vi scorse una abile imitazione della *Giovine tutrice* di Scribe, e lo stesso pubblico ieri non assistette fredamente alla prima rappresentazione di *Amor che a nullo amato amar perdona*, elegante bozzetto scenico del signor Luigi Suner, che improprimente lo intitolò commedia in un atto.

NOTIZIE MILITARI

Da una lunga corrispondenza da Vurgiato (Campo di Somma), in data del 19 corrente, il *Pallo Militare*, togliamo le seguenti informazioni:

La divisione del generale Pista Caselli abbe l'onore di essere passata in rassegna da S. A. R. il comandante in capo le truppe alle grandi manovre, e prima della rassegna assegnire alla presenza della predetta Altezza Reale una manovra a due partiti, combinata il seguente concetto:

« Una divisione nemica (truppe del generale di Bianchi) proveniente da Arona si rimetta a rapidi passaggio di Tirino a Monte-Cavallo. La brigata Cucciani inviata per opporvi a non è giunta in tempo ad impedire la presa posizione a Monte-Bertone e Vergiata. Il nemico attacca e le posizioni Monte-Bertone. La sua superiorità e di 4 a 3 circa, ma il generale che guidava la brigata Cucciani a ritirarsi sulla « riva sinistra della Strona. »

Il risultato però della giornata dimostrò ancora una volta come un attacco frontale delle formidabili posizioni di Monte-Bertone e Vergiata richiedi sempre assistenza di una difesa relativamente molto inferiore di forza.

Domani il quartier generale della divisione andrà a stabilirsi ad lavorie inferiore.

Leggiamo pure nell'*Italia Militare* del 22:

Sappiamo che sono già state date le disposizioni per le relegazioni del corpo d'esercito e della divisione d'istruzione riuniti sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Ereditario per le grandi manovre.

Il giorno 29 avrà luogo l'ultima fazione; il 30 le truppe si riposeranno ed alimenteranno si preparino di partenza arcantonate ed attendate nei dintorni di Somma e Gallarate; il 31 avranno principio i movimenti.

I reggimenti di fanteria di linea, prima di muovere dai loro accantonamenti ed accampamenti, eseguiranno in distretti gli esercizi della mobilità parti dei contingenti di prima categoria della classi 1850-51 ed ai depositi quelli di prima categoria della classe 1847 che debbono ancora compedirli.

L'avviamento di questi drappelli a destinazione assegnata per la mobilizzazione per ferrovia a cura compiuta fra il 31 agosto ed il 2 settembre.

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* crede sapere che il sig. de Vallon, implicato nell'affare dell'arcivescovo russo, passerà, secondo ogni probabilità, in pensione, correzionale. I signori Ernest Dréo erano nello stesso equipaggio e vennero abbandonate Trouville ed anche la Francia. Questi giovani russi, primo della loro partenza, fecero delle spese al sig. Thiers.

Qualche giornale parla d'una circolare del sig. Vittore Lefranc ai prefetti, nella quale il ministro dell'interno spiegherebbe, del suo punto di vista, il futuro convegno dei tre imperatori. Il *Courrier de l'Isère* dà anche un sunto di questo preteso documento. Ma il tenore ne sarebbe tale, secondo questo riassunto, da non potersi credere alla sua autenticità.

È smentita la notizia che il ministro Giulio Simon debbesse partire per l'Olanda.

Un dispaccio da Versailles annunzia che il governo ha deciso di non tollerare alcuna dimostrazione per l'anniversario del 4 settembre.

Lo stesso telegramma dichiara fuoretto che l'autorità abbia invitato ai giornali monarchici ad avversare alcuna dimostrazione.

È incerto che il sig. Ottenga debbia recarsi a Vichy.

A Versailles corrava la voce che il sindaco di Bellort fosse stato chiamato a Trouville dal presidente della Repubblica.

Il *Bien Public* annunzia che Djemil-Pacha, il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia, lasciò Parigi il 19 per recarsi a Costantinopoli.

Si scrive da Lione che il generale Cremer e il sig. Serres sono stati messi in libertà subito sera.

Leggiamo nel *Journal des Débats* in data del 19 agosto:

« Oggi è ape in tutta la Francia la sessione dei consigli generali. Se si giudica dalla condizione attuale del paese, vi ha motivo a sperare che questa sessione sarà delle più calme, in cui i diversi consigli si occuperanno esclusivamente degli interessi locali, senza tentare delle escursioni pel terreno politico che è loro vietato. Ciò che può contribuire a tali questa speranza, si è che il partito repubblicano, il quale sembrava disporre voler intraprendere una campagna d'agitazione per la scioglimento dell'Assemblea, pare che vi abbia ampiamente rinunciato. È abbastanza probabile che gli agitatori si fossero ingrazzati di associare a questi comizi i consigli generali; ma siccome questi ultimi, generalmente, noi non vediamo quali eccitamenti si dovrebbero temere. Le questioni che interessano ciascun dipartimento sono abbastanza importanti e abbastanza numerose per dare occupazione ai membri dei consigli durante l'intera sessione. »

Si annunzia l'arrivo a Parigi del generale Don Tomaso Guerrio, presidente della repubblica di Costa-Rica. Accompagnato da alcune persone di distinzione.

Il *National* dice che per poco giungerà a Parigi il re d'Hannover il quale si recherà subito dal signor Thiers.

Leggiamo nel *Siècle* che dopo il vote sulle materie prime, il governo francese ha ripreso coll'inglese le trattative per riuscire alla conclusione d'un nuovo trattato. Il gabinetto inglese non sarebbe lontano questa volta dall'acconsentire ad entrare nelle vista degl'Italiani di Stato francese.

Un dispaccio da Rouen annunzia che in un discorso politico pronunciato a Bolbonne, il signor Raoul Duval ha vivamente attaccato gli uomini del 4 settembre e specialmente Gambetta che sono i pericoli del domani.

Egli terminò augurando l conservatori ad organizzarsi per resistere energicamente.

La Décentralisation pota relativamente a Bolfort, un fatto abbastanza importante; si videro delle lettere provenienti da Bolfort, che portano un timbro rui quale sono scritte queste parole: *Germania-Belfort*. La parola *Germania* non si trova sui timbre per le altre città francesi temporaneamente occupate.

Il *Secolo* de Lyon dice che provocate le lettere di invito al Congresso generale delle Internazionale all'Aja sono state sequestrate a Parigi, Lione, Marsiglia ed in parecchie altre città della Francia.

Queste lettere sono state, pare, designate all'attenzione da un segno esternoconosciuto, che parecchi affiglisti avrebbero rivelato.

Ad Avignone, con decreto del prefetto, furano sciolti due circoli repubblicani, perchè hanno indirizzato al signor Naquet, deputato, una lettera politica, contrariamente alla legge che vieta ai circoli d'occuparsi di politica.

La *Patrie* di Ginevra annunzia che S. M. l'imperatrice del Brasile, D. Pedro II, si trova ferito il titolo di visconte al barone d'Isjahm, uno inviato straordinario e plenipotenziario presso il governo francese ed attualmente membro del Consiglio di Reggenza di Ginevra.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 20 :

« Il tribunale dell'*Alabama* tonne ieri una seduta che durò da mezzodì a quattro ore e mezzo. Si aggiornò poi e domani a mezzogiorno. Si crede sapere, e la lungheza della conferenza lo renderebbe verosimile, che le questioni francamente trattate lecero di nuovo un passo avanti.

« Sir Roundell Palmer non assistette alla seduta. Noi dobbiamo rilevare la voce che corse d'un disaccordo personale tra il sig. Stämpfli e qualche membro del tribunale. Un giornale giunse fino a dire che il ritiro del signor Stämpfli sarebbe stato reclamato da uno degli agenti. Questa voce, che in ogni caso non ha alcun fondamento, si confuta colla sua sola esagerazione. »

Dai giornali di Trieste togliamo i telegrammi seguenti:

« *Parigi*, 19. — Viene decisamente smentita la notizia di un imminente cambiamento relativamente all'imperatrice Carlotta.

« *Vienna*, 19. — La *Neue Presse* annunzia che il presidente dei ministri Auersperg arrivò a Vienna il 23 o 23 corrente, e fu, siccome contemporaneamente si arriverà anche Andrassy, si ritiene che il loro arrivo stia in relazione con alcuni affari riguardanti la politica estera, probabilmente il prossimo convegno degli imperatori.

« *Trappanis*, 19. — In seguito a continue piogge, i fiumi straripavano nel distretto di Trappanis.

« È impedito l'esercizio sulla ferrovia Kaschau-Oderberg.

« Il presidente provinciale si recò sui luoghi inondati.

« *Praga*, 19. — A cagione dell'arresto di Strzeibowsky, i vecchi czechi cercano di unirsi ai giovani czechi; sembra peraltro che i loro tentativi falliranno. »

La *Freie Presse* del 20 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Carlostatis*, 19. — Il Congresso dei vescovi, che doveva adunarsi alla prossima nomina del patriarca, venne sciolto dal commissario regio, generale Mollinary, perchè dichiarò di non poter procedere alla nomina stessa in presenza del regio commissario.

Regna grande agitazione in città, ma non sono avvenuti disordini.

« *Stuttgarda*, 19. — Il principe ereditario dell'impero è partito da Langenhard per Ulma, dove arriverà questa sera.

« Il *Monitore* dice che il principe manifesta la sua soddisfazione per il contegno delle truppe wurtembergheseal nelle riviste, e soggiunge: Questo lodo di un giudice competente è di grande ricompensa per le fatiche sopportate dalle truppe negli esercizi invernali ed estivali.

« *Monaco*, 19. — Il re ha ricevuto quest'oggi il giuramento del nuovo vescovo di Spira, dottore Haneberg. Il ministro del culto accompagnò il vescovo al castello.

« *Nuova-York*, 19. — Il segretario della Commissione anglo-americana annunzia che il tribunale arbitrale di Ginevra ha deciso già su 20 casi, ed accordato meno del 3 per cento sui reclami presentati sinora. Nella somma non è compresa quella nel settembre sarà deciso un numero di casi maggiore. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 19 *agosto*. — È una discordia deliberativa oppure un semplice dispetto amoroso? Comunque sia, l'estremo centro prodiga i suoi colpi..... di penna cantro il sig. Thiers a cagione gli Orléans. Il signor Thiers ha almeno il conforto di rispondere lora, ma gli Orléans, che adottarono la tattica del silenzio, devono essere sulle furie perchè non sono stati onorati di tanta premura. Il rispondere è un sollievo. Luigi XIV non poteva mutar camicia da solo; l'etichetta lo proibiva. Il duca d'Aumale non può replicare e dare spiegazioni che per mezzo del sig. Herbet.

I legittimisti cantinuano per tanto tempo a non aver più che una politica: *tendere*, bonne conservato i modi della vecchia monarchia assoluta. Se si venisse a sapere che il signor Dahirel è un antico dama d'onore della fu regina Maria Antonietta, incaricata da uomo per poter sedere nella Camera, non ne proverei alcuna meraviglia. Egli ha la petulanza e l'impertinenza delle marchese dei tempi antichi e dei tempi moderni. Ieri egli scrisse alle *lettere* della principessa di Lamballe. Egli non può intendere che il signor Thiers, ma s'appoggia a lui ed ai suoi amici; ma il capo del governo, se prendesse parte all'attuale destra, non troverebbe un seggio, ma un palo. Il signor Thiers non vuol lasciarsi impalare, e vuole anche evitare un pericolo di altro e dire che ha un cattivo carattere.

Il sig. Dahirel è sinceramente afflitto. Leggendo ciò che egli ha scritto, si direbbe che la Gazzetta di Francia stamperà fra breve a Frosdlorf, che il generale di Cumpie vi comanderà le guardie del corpo d'Enrico V, e che il sig. Dahirel, invece d'esser deputato a Versailles, non sarà più che maestro di cerimonie di quella Corte ornata. Egli si dimenta perchè il sig. di Larcy non fu nominato per successore sicun servitore del giglio, e trova che la relazione del sig. Saint-Marc Girardin non gli presenta alcuna guarentigia. L'avvenire lo spaventa. « Nel vedremo ancora, egli scrive al sig. Thiers assistere, quando gli parrà e piacerà, alle sedute, prendere continuamente la parole, coprire insomma i ministri invece di essere coperti dalla loro responsabilità? Quali cose costituiscono il governo più assoluto che sia stato dato ai nostri giorni, e la negazione formale del regime parlamentare. »

Così, il signor Thiers è più assoluto che non lo siano stati Tamerlano e Don Miguel. Ciò ne dà una strana idea delle cognizioni storiche dell'onorevole rappresentante del Morbihan.

Le congratulazioni generali a proposito del successo dell'impresitito inspirano al signor Dahirel un paragrafo che pare tolto al Impresitito al *Corsaire*, se ormai non fosse ridicolo.

Ciò detto, Mario si ritirò nella sua, pieno pensiero che aveva fatto una ferita mortale a quell'anima troppo ingenua.

In dicembre gli affari richiamarono a Londra il barometta, che non mancò d'andare a vedere l'artista Corson, non non vide Raby; il cavalletto era senza tela e la sedia vuota.

— Ha egli rinunziato all'arte, o trovato un altro studio? — domandò sir Arturo.

— Non lo rimunziò. Ia'altr'arte o possanza ora lo chiama; ed è tale che al suo appello niuno può resistere — la morte.

— La morte! — ripetè il barometta attonito.

— È doputo con grande rapidità. Lo vidi da due giorni, ed allora non credeva che desse così presto ascolto a' suoi mi sorpreso di non avere la notizia della sua morte.

— Ma quale può mai essere la causa di si subitanea deperimento? A Saxenburg egli stava benissimo, nè vidi in lui nessun indizio di debolezza nè d'altre indisposizioni.

— Si rammenta, sir Arturo, quello che la dissi, che un colpo ai suoi sentimenti bastevole ad ucciderlo?

— Mi pare di rammentarmi.

— Ebbene, quel colpo l'ha ricevuto, e non m'ingannai; s'ha ricevuto a Saxenburg.

— Che intende di dire, signor Corsan?

— Io non mentengo ciò, perchè non mi riguarda; ma quando ritornai da Saxenburg egli aveva ricevuto il colpo mortale. Mi giunsi per la testa che ci entrasse l'omicida suo figlio.

Mi perdoni, sir Arturo, siamo vecchi amici, e perciò mi prendo la libertà d'esternarle quest'idea.

— Andiamo a vederlo — propose il barometta.

Ed entrambe si diressero verso la casa dell'infermo....

Alla vigilia di Natale sir Arturo ritornò a Saxenburg. Dopo il pranzo, non trovandosi a tavola che la sua figlia, loro raccontò la morte inaspettata dell'artista Raby. La signora Ashton l'altra figlia, espresse dolore e sorpresa. Non parlò Maria, ma abbassò il capo ed arrossì. Il padre la guardò fissamente, poi disse:

— Sono stato avvertito che vi siete preso parte nei sentimenti di quel giovane. Ricordatevi, Maria, che la vanità di farsi ammirare anche da chi non può essere legalmente accolto, ha sempre delle funeste conseguenze. Una ragazza che pensa troppo alle sue persone, e l'educazione che avete ricevuta in casa mia dovrebbe premunirvi da simili mancanze.

— Anch'io mi sono accorta che Maria stava troppo in compagnia del giovane Raby — osservò sua sorella maggiore. S'egli fosse stato del nostro grado sociale, forse mi sarei ingannata, ma sapete che ella non poteva fare un partito con un semplice pittore.

Il grado sociale, come ognuno sa, nelle alte superiori della Gran Bretagna si misura dal conto, ed il povero Raby bonchè pittore-donne la nascita e tutta l'istruzione delle classi elevate, trovandosi per colpa di suo padre, privo di beni, era caduto al livello dei paria, che spazzano le strade, nella stima della gente del grado superiore. Così un usurario od altro industriante senza spirito nè educazione, sarà preferito del grado superiore o ne godrà i privilegi.

Sir Arturo, ascoltosi, disse a sua figlia maggiore a buona voce :

— Essa l'in uscito — e nulla più. Forse pensava essere tarotti delle donne d'indiggere tali ferite, ricordandosi le simile fattagli dalla madre di Raby; ma credere altresì che l'esempio avesse la forza di persuaderla.

Maria, che aveva intuso quelle terribili parole, non potè impedirsi di scappare in lagrime; ma poi, vergognandosi di tale dimostrazione di debolezza, s'affrettò ad asciugarle, sforzandosi di assumere un'aria indifferente. Difficili, di che colpa potesse ella essere accusata, ma vero quel giovane? Sentiva sincero disgusto per la morte di lui, al un dispiacere come quando s'intende la morte d'un tenore in voga, la cui voce riscuoteva sì gradita. In tutt'i colloqui che avevo avuto con lui, il suo cuore non ne entrato nè punto nè poco; ella non la amava nè aveva detto d'amarla, e pensonno intorno qualche cosa d'allusivo a qualche sentimento dello istesso di Raby. Ciò nonostante non era senza rimorso. Quel giovine gli era piaciuto; ill' aveva ammirato lo bellezze della sua fronte e lo spontaneità del suo talento; e ciò troppo compiacevasi s'ore lucinto

Parigi il re d'Hannover il quale si recherà subito dal signor Thiers.

Leggiamo nel *Siècle* che dopo il vote sulle materie prime, il governo francese ha ripreso coll'inglese le trattative per riuscire alla conclusione d'un nuovo trattato. Il gabinetto inglese non sarebbe lontano questa volta dall'acconsentire ad entrare nelle vista degl'Italiani di Stato francese.

Un dispaccio da Rouen annunzia che in un discorso politico pronunciato a Bolbonne, il signor Raoul Duval ha vivamente attaccato gli uomini del 4 settembre e specialmente Gambetta che sono i pericoli del domani.

Egli terminò augurando l conservatori ad organizzarsi per resistere energicamente.

La Décentralisation pota relativamente a Bolfort, un fatto abbastanza importante; si videro delle lettere provenienti da Bolfort, che portano un timbro rui quale sono scritte queste parole: *Germania-Belfort*. La parola *Germania* non si trova sui timbre per le altre città francesi temporaneamente occupate.

Il *Secolo* de Lyon dice che provocate le lettere di invito al Congresso generale delle Internazionale all'Aja sono state sequestrate a Parigi, Lione, Marsiglia ed in parecchie altre città della Francia.

Queste lettere sono state, pare, designate all'attenzione da un segno esternoconosciuto, che parecchi affiglisti avrebbero rivelato.

Ad Avignone, con decreto del prefetto, furano sciolti due circoli repubblicani, perchè hanno indirizzato al signor Naquet, deputato, una lettera politica, contrariamente alla legge che vieta ai circoli d'occuparsi di politica.

La *Patrie* di Ginevra annunzia che S. M. l'imperatrice del Brasile, D. Pedro II, si trova ferito il titolo di visconte al barone d'Isjahm, uno inviato straordinario e plenipotenziario presso il governo francese ed attualmente membro del Consiglio di Reggenza di Ginevra.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 20 :

« Il tribunale dell'*Alabama* tonne ieri una seduta che durò da mezzodì a quattro ore e mezzo. Si aggiornò poi e domani a mezzogiorno. Si crede sapere, e la lungheza della conferenza lo renderebbe verosimile, che le questioni francamente trattate lecero di nuovo un passo avanti.

« Sir Roundell Palmer non assistette alla seduta. Noi dobbiamo rilevare la voce che corse d'un disaccordo personale tra il sig. Stämpfli e qualche membro del tribunale. Un giornale giunse fino a dire che il ritiro del signor Stämpfli sarebbe stato reclamato da uno degli agenti. Questa voce, che in ogni caso non ha alcun fondamento, si confuta colla sua sola esagerazione. »

Dai giornali di Trieste togliamo i telegrammi seguenti:

« *Parigi*, 19. — Viene decisamente smentita la notizia di un imminente cambiamento relativamente all'imperatrice Carlotta.

« *Vienna*, 19. — La *Neue Presse* annunzia che il presidente dei ministri Auersperg arrivò a Vienna il 23 o 23 corrente, e fu, siccome contemporaneamente si arriverà anche Andrassy, si ritiene che il loro arrivo stia in relazione con alcuni affari riguardanti la politica estera, probabilmente il prossimo convegno degli imperatori.

« *Trappanis*, 19. — In seguito a continue piogge, i fiumi straripavano nel distretto di Trappanis.

« È impedito l'esercizio sulla ferrovia Kaschau-Oderberg.

« Il presidente provinciale si recò sui luoghi inondati.

« *Praga*, 19. — A cagione dell'arresto di Strzeibowsky, i vecchi czechi cercano di unirsi ai giovani czechi; sembra peraltro che i loro tentativi falliranno. »

La *Freie Presse* del 20 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Carlostatis*, 19. — Il Congresso dei vescovi, che doveva adunarsi alla prossima nomina del patriarca, venne sciolto dal commissario regio, generale Mollinary, perchè dichiarò di non poter procedere alla nomina stessa in presenza del regio commissario.

Regna grande agitazione in città, ma non sono avvenuti disordini.

« *Stuttgarda*, 19. — Il principe ereditario dell'impero è partito da Langenhard per Ulma, dove arriverà questa sera.

« Il *Monitore* dice che il principe manifesta la sua soddisfazione per il contegno delle truppe wurtembergheseal nelle riviste, e soggiunge: Questo lodo di un giudice competente è di grande ricompensa per le fatiche sopportate dalle truppe negli esercizi invernali ed estivali.

« *Monaco*, 19. — Il re ha ricevuto quest'oggi il giuramento del nuovo vescovo di Spira, dottore Haneberg. Il ministro del culto accompagnò il vescovo al castello.

« *Nuova-York*, 19. — Il segretario della Commissione anglo-americana annunzia che il tribunale arbitrale di Ginevra ha deciso già su 20 casi, ed accordato meno del 3 per cento sui reclami presentati sinora. Nella somma non è compresa quella nel settembre sarà deciso un numero di casi maggiore. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 19 *agosto*. — È una discordia deliberativa oppure un semplice dispetto amoroso? Comunque sia, l'estremo centro prodiga i suoi colpi..... di penna cantro il sig. Thiers a cagione gli Orléans. Il signor Thiers ha almeno il conforto di rispondere lora, ma gli Orléans, che adottarono la tattica del silenzio, devono essere sulle furie perchè non sono stati onorati di tanta premura. Il rispondere è un sollievo. Luigi XIV non poteva mutar camicia da solo; l'etichetta lo proibiva. Il duca d'Aumale non può replicare e dare spiegazioni che per mezzo del sig. Herbet.

I legittimisti cantinuano per tanto tempo a non aver più che una politica: *tendere*, bonne conservato i modi della vecchia monarchia assoluta. Se si venisse a sapere che il signor Dahirel è un antico dama d'onore della fu regina Maria Antonietta, incaricata da uomo per poter sedere nella Camera, non ne proverei alcuna meraviglia. Egli ha la petulanza e l'impertinenza delle marchese dei tempi antichi e dei tempi moderni. Ieri egli scrisse alle *lettere* della principessa di Lamballe. Egli non può intendere che il signor Thiers, ma s'appoggia a lui ed ai suoi amici; ma il capo del governo, se prendesse parte all'attuale destra, non troverebbe un seggio, ma un palo. Il signor Thiers non vuol lasciarsi impalare, e vuole anche evitare un pericolo di altro e dire che ha un cattivo carattere.

Il sig. Dahirel è sinceramente afflitto. Leggendo ciò che egli ha scritto, si direbbe che la Gazzetta di Francia stamperà fra breve a Frosdlorf, che il generale di Cumpie vi comanderà le guardie del corpo d'Enrico V, e che il sig. Dahirel, invece d'esser deputato a Versailles, non sarà più che maestro di cerimonie di quella Corte ornata. Egli si dimenta perchè il sig. di Larcy non fu nominato per successore sicun servitore del giglio, e trova che la relazione del sig. Saint-Marc Girardin non gli presenta alcuna guarentigia. L'avvenire lo spaventa. « Nel vedremo ancora, egli scrive al sig. Thiers assistere, quando gli parrà e piacerà, alle sedute, prendere continuamente la parole, coprire insomma i ministri invece di essere coperti dalla loro responsabilità? Quali cose costituiscono il governo più assoluto che sia stato dato ai nostri giorni, e la negazione formale del regime parlamentare. »

Così, il signor Thiers è più assoluto che non lo siano stati Tamerlano e Don Miguel. Ciò ne dà una strana idea delle cognizioni storiche dell'onorevole rappresentante del Morbihan.

Le congratulazioni generali a proposito del successo dell'impresitito inspirano al signor Dahirel un paragrafo che pare tolto al Impresitito al *Corsaire*, se ormai non fosse ridicolo.

di lui assenza per l'amor proprio deluso; egli mostrava di non essere capace di sacrificare qualunque cosa per possare qualche giorno con lei; oppure si credeva tanto sicuro del fatto suo da non volere il proprio di darsi un disturbo. Eppure, finora alcuna infatuazione del progetto erale stata fatta dai genitori, nè dal sig. Yorke stesso. E così, perchè sir Arturo lo aveva consigliato, consentendo in di lei giovine età, di non parlargliene ancora. « Datele tempo che vi voglia bene prima a parlarne — gli aveva detto saviamente, sicuro affidò di fare violenza alle inclinazioni di sua figlia. In un modo o nell'altro, il progetto venne alle orecchie di Maria che lo concesse al pari di loro. Poi sorse una specie di lotta intelligenza tra essa ed il sig. Yorke. Ella era contenta di pensare che un giorno ai chiamerebbe signora Yorke. Pel momento aveva in soddisfazione di spiegare i suoi capricci, e se ne civetteria tanto e tale, che ad ogni, nulla certezza di potarlo sempre tenere la sua potere.

In tali disposizioni di spirito fu un vero colpo di fortuna l'entrasuio d'una visita; si toccherà una madre infame, la sorella accusata dei suoi figli, il padre immerso negli affari, lasciavano a Maria molto tempo da meditare, separatole dove mancava perdino il più modesto amministratore.

(*Continua*)

conosciuto che l'amico Cel. signor di Belcastel non legge alcuno dei giornali ostili al trono ed all'altare. « In risposta, esclama il signor Dahirel, ch'è facile di governare diplomaticamente col regime dello stato d'assedio quando il Parlamento è ridotto all'impossibilità di fare una seria opposizione. »

In primo luogo conviene sperare che il signor Thiers sopprimerà le giurisdizioni eccezionali prima del prossimo novembre. E vero che noi ora non vi è alcun indizio di questo cambiamento. Si prende in questi giorni a nuove perquisizioni e a nuovi arresti su vasta scala. Ciò dipende dall'ordinamento delle nuove brigate di polizia che vogliono dar prova di zelo; dipende eziandio dal fatto che, quanto più si aquestrano carte, tanto più si trovano ragioni e pretesti per molestare la gente. D'altronde il liberalismo bonhino del signor Dahirel è tale che non tarda a mostrarsi l'orecchio d'asino. Egli confessa ingenuamente che non chiede quelle libertà unicamente perchè suppone che non gli verranno date. « Sono certo, egli dice, che il signor Thiers opporrà alla mia domanda un rifiuto formale. »

Gli Orléans non sono meglio trattati del presidente della repubblica. « Gli Orléans, scrive quell'*enfant terrible* delle legittimità, almeno sopportano di fermare la parte avversa all'assemblea una piccola chiesa e di non appartenere alla destra, nè alla sinistra. » Il signor Dahirel è convinto che « le sue riflessioni faciliteranno a tutti riescire in loro stessi. » Lasciamogli le sue illusioni.

Mentre i legittimisti urlano a squarciagola, i bonapartisti stanno ammucciandosi. Parecchi giornali hanno parlato di un colpo di Stato dei ministri, presieduto dal sig. Thiers a Versailles, si tratta seriamente di mettere un freno alla stampa napoleonica. Il signor Thiers, direttore del *Goulois*, ne fa commosso. Il suo giornale ebbe gran danno da una sospensione di parecchi mesi. Piuttosto che esporsi nuovamente, il signor Thiers vuole è disfatto del più ardente dei suoi redattori, il signor Guilio Richard. Il signor Richard è un bonapartista dell'indomani. Egli esordì coll'essere cronista dei giornali d'opposizione sotto l'impero; quindi fu tocco dalla grazia, ed ora darebbe dei punti allo stesso Paolo di Cassagnac. Orbene, il *Courrier de France* attribuisce al signor Thiers la seguente parola: « I conservatori hanno applaudito quando ho represso l'agitazione della *blouses*; non sarò più temuto per le *redingotes*. »

L'Assemblea aveva il più vivo desiderio di togliere agli operai la libertà di coalizione, concessa da Napoleone III. Nulla le pareva più facile; essa nominò una Commissione la cui maggioranza era composta d'uomini assolutamente ostili ad ogni progresso sociale. Questa Commissione era limitata da prima di dare il progetto parere senza più sempre introdurvi modificazioni, ma questi ben presto le accettò di appoggiare la propria opinione a quelle dei più raggardevoli industriali, che non gli parevano dubbie. Questo fu il suo errore. I ragguardevoli industriali vivono in mezzo agli operai; giudicano le questioni altrimenti che i teorici. L'immenso maggioranza si dichiarò energicamente contraria a che si approvasse alla legislazione del 1849, e la Commissione, vinta da questa unanimità, fara delle proposte che ragionevoli. Essa chiederà il mantenimento della libertà delle coalizioni. Solamente, gli operai non avranno il diritto di abbandonare all'improvviso i loro opifici, essi dovranno osservare i termini legali e tentare la conciliazione davanti a sindacati composti in parte di principali e in parte di operai.

Un incidente comico si è che la Commissione, spaventata che le risposte degli industriali fossero ben diverse, le fece stampare con cura. Oggi essa non si cura di pubblicarle. Ciò sarà argomento d'una interpellanza. Non vi è da sperare che la Camera ordini la stampa, e sarà un peccato. Negli interrogatorii dei primi industriali di Francia vi sono parole piene di buon senso e particolari importanti. L'impressione che se ne trae si è che nelle idee è avvenuto un progresso maggiore di quanto s'immagina generalmente, e che con un buon impulso governativo alcune riforme, che a primo aspetto, sembrano ardite, sarebbero molto facili. Dal punto di vista della pace sociale, non sarebbe privo d'importanza il mostrare agli operai i loro principali che difendono la libertà delle coalizioni, e ceca meraviglia che la Commissione non l'abbia capita.

Il generale Ulrich non può risolversi a discendere dal piedestallo su cui lo avevano collocato l'entusiasmo del pubblico. Egli pubblicò i documenti relativi all'assedio di Strasburgo, preceduti da una dedica in cui si lagna « d'essendi stato immeritati quanto ingiusti. » Quantunque non la nomini, non è difficile di capire che si rivolge alla Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni. Il suo volume non ottiene assolutamente il menomo successo. Non è colpa dei strasburghesi se il generale incaricato della difesa di quella fortezza, l'ha difesa male. Il generale Ulrich mantiene il pensiero che « l'ultimo mattre di Strasburgo, il signor Kuss, fosse vissuto, lo avrebbe scolpato. È comodo di farparlare i morti, ma è meglio non invocare la loro testimonianza nè pro nè contro.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato il decreto del presidente della repubblica, che nomina i consiglieri di Stato in servizio straordinario, che furono scelti fra i segretari generali, i direttori e gli alti impiegati dei ministeri. Il decreto dei guardasigilli, relativo al concorso che verrà aperto a Parigi il 22 settembre per dieci posti d'editore di prima classe al Consiglio di Stato, è stato pur pubblicato.

Il sig. Thiers ha visitato Rouhaer. Il municipio ha approfittato di quest'occasione per pregarlo di prolungare la diga e di far eseguire alcuni lavori urgenti nel porto. Da presidente della repubblica non può, come un sovrano assoluto, concedere favori. Il signor Thiers non lo potuto far altro che promettere d'inviare l'ingegnere di Pasquerelle, il quale redigerà una relazione al governo sull'opportunità dei lavori da intraprendere.

Il generale Cremer e il sig. di Serres furono posti in libertà subito a sera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto contiene:

1. Il decreto 4 agosto, a tenore del quale la Commissione superiore da istituirsi con espresso mandato di esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali ed assimilati della Regia marina che si casi ricorrono in ultimo appello, sarà composta come segue:

Presidente: De-Viry comm. Eugenio, contr'ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina;

Membri: Isola comm. Ulisse, contr'ammiraglio, comandante in capo del 1° dipartimento marittimo;

Cortese comm. Carlo, contr'ammiraglio, comandante in capo del 2° dipartimento marittimo;

Acton comm. Guglielmo, contr'ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina;

Membro e segretario: Roberto comm. Amilcare, contr'ammiraglio, giudice del tribunale supremo di guerra e marina.

2. Il decreto 19 agosto che convoca il collegio elettorale di Patti pel giorno 8 settembre prossimo. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 15 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente decreto del ministro dell'interno in data 21 agosto:

« Ritenuta da notizie ufficiali che il lifi bovino si è manifestato nel territorio di Amburgo ed in qualche altra parte del vicino territorio germanico, si decreta:

« *Articolo primo.* È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dai porti germanici dell'Elba e del mare del Nord.

Articolo secondo. Le pelli secche, le corna, le unghie e la lana di detti animali saliranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1863, n. 8059/83 della ex Direzione generale di sanità marittima del Regno.»

CRONACA DI ROMA

Con displacere annunziamo che il commendatore Rosa, senatore del Regno, giace ammalato presso Napoli con grave pericolo di vita. Con dispaccio telegrafico siamo stati ad hi chiamati in fretta i suoi due figli.

L'*Agenzia Stefani* ci invia oggi un breve dispaccio da Carlsruhe per annunziare lo scioglimento del Congresso ecclesiastico serbo, ordinato dal generale Mollinary, mentre nei fogli di Vienna abbiamo già trovata più estesa e precisa notizia, come possono verificare i lettori in questo stesso foglio, in cui riproduciamo un dispaccio da Carlowitz alla *Neue Freie Presse*.

Si tema il caldo che costringe l'*Agenzia* ad andar a piccola velocità.

Abbiamo veduto le medaglie d'argento destinate in premio agli alunni delle scuole municipali; quelle di forma più grande e del valore di circa L. 7 con un attaccagnolo e un anello a cui verrà posto un nastro di seta dei colori comunali arancio e rosso. Esse porta da un lato l'effigie del Re con intorno l'iscrizione *Vittorio Emanuele II, Re d'Italia*, e dell'altro lato, circondate da una ghirlanda d'alloro, il motto: S. P. Q. R. *Al merito.*

La medaglia di 3ª premio è pure in argento, ma di più piccola dimensione, ed ha il valore di L. 5 circa. In questa, da un lato, vi è rappresentata la Lupa, sul disegno di quella in bronzo di gusto etrusco, esistente in una delle sale del palazzo dei Conservatori; sopra Lupa pone sorra una base fregiata delle lettere S. P. Q. R. Dal rovescio sporgono in rilievo ad una ghirlanda d'alloro l'iscrizione *Al merito.*

La esorbitanze ognor crescenti di alcuni padroni di casa, l'assoluta mancanza di alloggi adatti per quelle classe della società che, godendo di mediocrissima fortuna, è costretta a regolare le proprie spese a seconda delle necessità più urgenti, hanno messo in campo una quantità di progetti più o meno stimabili, che hanno finito per cadere sulle mani di speculatori, dai quali sono stati sfruttati a loro unico profitto.

Dopo la petizione presentata al municipio e dopo le pratiche fatte presso il governo, una Commissione, eletta dalle Società operaie di Roma per risolvere questa grave ed urgente questione, si è costituita in Società edificatrice, associandosi alcuni egregi patrioti romani. Essa ha già fatto i studi necessari, ha trovate accettabili alcune proposte di solidi capitalisti e costruttori, ed è ora in trattative d'acquisto di alcune aree, per porre mano al più presto possibile alle costruzione di case per le classe meno agiate.

Ma niuno ignora che l'acquisto delle aree è ora divenuta cosa molto ardua per l'elevatezze del loro prezzo, e che è l'stigmate dei proprietari di terreni, che lo case che fri si lebbricassero sarebbero tutt'altro che adatte alle esigenze per cui vengono edificate. In vista di ciò la Commissione ha fatte vivissime pratiche presso il governo, onde faccia sparpiare per pubblica utilità alcuni terreni situati nel centro stesso della città e che appartengono in più parte a conventi, che li tengono a coltivazione.

Il governo ha favorevolmente accolta la domanda, che ora è stata presentata al Consiglio di Stato per l'approvazione.

La Commissione dunque eletta dalle Società operaie confida di ottenere quanto prima questo decreto, per mezzo del quale, entrando in possesso delle desiderate aree, metterebbe istantaneamente mano alla costruzione delle case.

E noi non dubitiamo del felice successo che essi verranno coronate queste tentative, e verranno così fresate, almeno in parte, l'ingordigie de' ricchi speculatori e la capigliga dei padroni di case.

La Direzione generale delle strade ferrate romane previene il pubblico che a datare dal giorno 24 agosto corrente il prezzo unico 41/2 della linea Ancona-Foligno sarà regolato nel modo seguente:

Partenza da Ancona ore 10 30 ant., arrivo a Foligno ore 4 51 pom.

Tutti i treni della linea saddetta saranno composti di carrozze di 1ª, 2ª e 3ª classe; quelli 113 e 113 bis avranno di 2ª e 3ª classe soltanto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

li 21 Agosto 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 50 m.

Barometro e mercurio = 760,8

Termometro centigrado

Massima = 29,8 — Minimo = 17,5

Umidità nella media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 16,35

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Qualche cirro sil interrotti nel corso della giornata e vaporosi al mattino e alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali napolitani assicurano che S. M. il Re si recherà a Napoli il 15 ottobre per passare in rassegna la squadra permanente.

Seloperi. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 21:

Il locale delle stoppe è ristretto a venire anche ai ragazzini dell'Istituto tipografico Pagnoni, in via Solferino. Fin da ieri essi sono in aperta ribellione, ridendosi ostinatamente di mirare nelle officine, ne non si stabilisce una riduzione alle 10 ore di lavoro, a cui sono obbligati dal regolamento. Questo alle 11 stabilimentano ha ragione. Il signor Pagnoni a restituire i ragazzetti alle loro madri, le quali vennero invitate da apposita circolare ad assistere all'esperimento.

— Non meno curioso è lo sciopero scoppiato ieri nei quattro pressoi dei bambini italiani. La generale bambinaia ne è la causa. Essa, a quanche una lora petizione chiedente un aumento di salario che ha avuto alcun risultato, si sono disdarazia in questo lavoro. Ecco perchè ora la loro mercede mensile venga portata da 22 lire a 30.

Avvelenamento. — Scrivono da Gallipoli, 18 agosto, al *Risorgimento*:

Di questi di una povera vecchia del Casone di Saperano, certa M. Leone, della grave età di 70 anni, avrà trovata nel vicino paese di Rufano per chiedere l'elemosina. Ritirasi l'altra sera a casa, venne accomosie rimproverata dalla propria figlia P. perchè si era permessa di simigliare a mendicare pubblicamente un tozzo di pane che non la mancava in famiglia. Se la figlia si fosse limitata a questi soli rimproveri, non l'avrei seguita condannare, ma la non contenta di ciò, aggiunse villanamente, d'accordo col marito, di lasciare la madre, e per accidenta concepì e tradusse in atto un infame progetto. Procacciatasi delle cantaridi, l'altra sera in pane ed abbondante vino, che dia alla madre sotto il pretesto di ricevarla. Poi mentre che la scagnarda figlia con una ributtante ipocrisia si accostuma a ricevarla accarezzata le cantaridi a certa vicina. I fenomeni dell'avvelenamento non tardarono a comparire. La povera vecchia si contorceva in acutissimi dolori, e mandava grida strazianti. Venute il vicinanze fatto all'orecchio del medico, questi subì tosto nel medico alla casa della misera avvelenata onde apprestarle pronti soccorsi, ma crede che sia impossibile il salvarla. Intanto furono arrestati la scellerata figliuola e il marito di lei, come complice. Quest'ultimo particolare produsse una dolorosa sensazione in paese.

Un avvenimento accaduto. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 20:

Ieri mattina, verso le 11, ignoti ladri, intromessi, mediante violenza alla porta, nella camera abitata dall'undicenne paggio Il trionfo civile e cortesiano di Torino, sig. R..... sita in via Bonsbarco, n° 18, involarono da un armadio un vestito, una piccola di orvalleria, un orologio di *pinfond*, tre antaglonani e tre tovaglioli, il tutto ascendente a lire 80 circa.

Questi accadono, secondo il codice Mercantino nel succitati sono testimoni.

Biografia. — Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 21:

Questa mattina il treno che arrivava in Napoli alle 9 3/4 ante. aveva come macchia di sangue. Immediatamente il capo-stazione insieme all'assistenti di P. S. hanno interrogato il macchinista Alibrezi, il quale ha detto d'aver osservato presso Casalnuovo che una vecchia tentava di scacciare dal binario della ferrovia alcuni fanciulli intenti a cuoti loro giuochi. Nacquai le asserità assolutista al posto indiano, hanno dilatti riavvenire il cadavere di una certa Carmela Nappi, cucitora del guardiano della stazione di Casalnuovo. La infelice donna non potè a tempo schivare lo vicolo del treno.

Arresto — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 21:

Un delegato di 1ª classe della questura di Napoli, a che è noto per i suoi antecedenti politici che gli fruttarono dal passato governo un esilio onorato, è stato arrestato in Avella non paese nativo, ove era in permesso.

L'arresto è stato eseguito in forza di una sentenza contumaciale dell'abolita Corte criminale di S. Maria Capua-Vetere in data del 1858, con la quale il delegato suddetto venitva condannato a morte.

Il reato pel quale era stato comminata una pena così grave, fu di omicidii commessi a vasti politici, essendovi stato nei primi tempi della reazione borbonica un conflitto, tra una parte della Guardia nazionale di Avella alla libertà ed alla Statuto del 1848, ed un'altra che voleva abolire le franchigie concesse. Un decreto del dittatore Garibaldi, abolivo, fra gli altri casi, l'azione penale anche contro questo delegato, ma la Procura generale ha fatto procedere al di lui arresto, ed a la Corte di appello ha così chiamata ad interpretare il decreto dittatoriale.

NOTIZIE ULTIME

In Frascati, dove era andato a cercar qualche ristoro a'mali che da molte tempo lo travagliavano, spegnevasi stamane, 22, il comm. Vincenzo Capriolo, senatore del regno e consigliere di Stato.

Cera tinnia vivo il giunno in quel uno corpo gracile, che l'infermità lunga alla quale soccombette mal non estinse in lui l'amore del lavoro e dello studio. Molti nomini operosi conosciamo; ma pochi d'una volontà sì tenace e d'una così instancabile attività.

Nella sua provincia d'Alessandria egli aveva dato prova di intelligenza e pratica amministrativa e di spirti liberi, prima che gli elettori di Oviglio lo inviassero loro rappresentante alla Camera. Sirotto sino da giovane in ambrida con l'on. Ratazzi, egli rimase costantemente fedele e lo condivò con l'opera sua qual segretario generale allorchè egli era chiamato a reggere il ministero dell'interno.

La stima in cui si aveva la sua abilità qual amministratore, aveva fatto augurar bene della sua nomina a direttore generale del Demanio e delle Tasse, allorchè questa azienda importante richiedeva un pronto riordinamento; ma egli non rimase a lungo in questo ufficio e passò al Consiglio di Stato, ove dimostrò in concreto quanto perspicace e spigoi nolta operosità, malgrado la malferma salute.

Aggravandosi il suo malore egli si vide costretto di ritrarsi dalle lotte della politica, cercando conforto nella conversazione dei pochi amici. Ma il più gran conforto ebbe nelle cure assidue della giovane moglie, che, di sè dimentica, lo ha assistito con un affetto e con una abnegazione mirabili. Se per lei la perdita del marito è cagione di immense dolore, le sia almeno di sollievo il pensiero di non aver risparmiato fatiche ni veglie, ni alcuna di quelle generose premure che l'amor e la fede possono inspirare al cuor onesto e sensibile d'una sposa.

Il comm. Capriolo viene poco più di 62 anni, essendo nato nel mese di maggio 1810.

Dai ragguagli giunti dalle intendenze di finanza al ministero, risulta che la tassa del macinato, liquidata in base alle indicazioni dei contatori nella prima quindicina d'agosto corrente, supera di lire 477,000 quella della prima quindicina dello scorso luglio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Carlowitz, 21. — Avendo i deputati al Congresso ecclesiastico serbo ricusato d'ammettere in loro seno i membri di commissari regio, il generale Mollinary ha sciolto oggi il Congresso.

Belgrado, 21. — I preparativi per le feste per la cessione che il Principe Milano è divenuto maggiorenne sono quasi terminati.

Molte persone provenienti dall'Austria hanno dovuto formare a Semlino, avendo le polizia austriaca proibito loro di passare il confine senza permesso.

Belgrado, 21. — S. M. il Re d'Italia ha spedito al Principe la Gran Croce del Santo Maurizio e Lazzaro.

Il conte Jommini, agente diplomatico d'Italia, nel consegnare al principe questa decorazione, espresse le simpatie del Re Vittorio Emanuele verso il principe ed il popolo della Serbia, soggiungendo che il governo di S. M. desidera di continuare col principe le relazioni amichevoli che esistevano colla Reggenza.

Il principe telegrafò immediatamente al Re d'Italia, ringraziandolo di questa nuova prova testimoniatagli e della benevolenza d'austria-Ungheria del suo regno.

Belgrado, 21 (sera). — La città è brillantemente illuminata. Di ora facendo una splendida passeggiata con fiaccole e musica. Una grande folla percorre le vie. L'entusiasmo è generale.

Belgrado, 22. — Il nuovo ministero è così definitivamente composto: Ristowetz alla presidenza, alla guerra ed ai lavori pubblici; Ristitch agli affari esteri, Jovanovitch ai culti e coll'interino della giustizia. Gli attuali ministri Beli Markovich e Matich sono nominati senatori. Il loro rapporto, *Garrisonwich*, fu posto in ritiro.

Teramo, 21. — Avendo il governo spedito che alcuni individui preparavano una sposizione contro le autorità spagnuoli di Cuba, il governatore generale pubblicò un proclama nel quale ricorda le conseguenze che possono risultare da una violazione della neutralità.

Londra, 22. — Il principe di Galles è partito sul suo yacht per fare una escursione sulle coste della Francia. S. A. viniere primieramente a Dieppe e quindi probabilmente Trouville ed altri porti della Manica.

Belfast, 22. — Lo stato della città è un inferno addirittura. La rissa fra gli abitanti sono comune, ma il saccheggio non è ancora continua. Intere famiglie partono dalla città. Le classi operaie bisognano vivamente i magistrati per la loro mancanza di forza.

New-York, 21. — Ore 114.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna	Berlino
Prestito franc. 3 %	58 77	—	—
Rend. franc. 3 %	58 —	—	—
» italiana 5 %	69 90	—	—
» austriaca	71 80	—	67 5/8
Consolid. inglese	92 3/4	—	—
Prest. Lon. 1871	500 50	100 50	100 5/8
Obbligazioni delle	261 25	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	136 —	—	—
Obbligazioni	167 —	—	—
Obbl. Ferr. V. Emanuele	307 —	—	—
Ferr. Romane (oro)	12 75	—	—
Ferr. austriache	—	245	100 5/8
Ferrovie sull'Italia	164	—	—
Obbl. Regia Tab.	480	—	—
Azioni	717	—	—
Londra a vista	25 31/2	—	—
Aggio dell'oro p.%	9	—	—
Fiorini austr.	—	111	100 5/8
Banca Austriaca	—	880	—

Londra, 21

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	67 1/4

Titoli	Roma, 20	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	78 97 1/2	79 00
Oro	—	—
Imprestito Nazionale	85 —	85 50
Beni ecclesiastici	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	910 —	—
Prestito Romano 5 %	78 50	—
Prestito romano Blount.	79 40	—
Azioni Banca Romana	78 75	—
Banca Nazionale Italiana	—	—
Banca Romana	1035 —	—
Banca Toscana	1000 —	—
Banca Nazionale Toscana	—	—
Banca Italo Germanica	687 —	1114
Azioni Tabacchi	—	541
Obbligazioni 6 %	—	462 50
Strade Ferr. Romane	—	230 —
Obbligazioni delle	—	232 —
Beni Merid. 5 % (oro)	—	83 —
Società Romana Immob.	160 —	—
Società Anglo-Romana, gaz	650 —	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Gottardo	—	—
Obbligazioni di Roma ant.	—	—
ogni az. versate L. 25	—	—
Londra tre mesi	—	—
Francia a vista	—	97 90
Napoleoni d'oro	—	20 48
Fiorini d'oro	—	2 25
Credito mobiliare	514 50	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMUALDO GIOVANELLI, *Gerente*.

AVVISO

Si fa noto che in Roma, nel centro del Corso, è vendibile un negozio da barbiere; per gli opportuni schiarimenti dirigersi nello stesso negozio Fratocchi, via Fontana, 30.

LA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN ROMA

Ufficio provvisorio, via del Corso, N. 136.

Rende noto che assumendo le seguenti operazioni e le loro relazioni di commercio, corrispondente l'interesse del 3 %.

Vincolando la somma versata per due anni ed oltre corrisponde il 4 %.

Somma disponibile fino alle ordinarie di cassa. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici al 5 e 1/2 % e di valori industriali al 6 %.

Apre credito in conto corrente sopra depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 %.

Riceve in deposito valori industriali e pubblici, e ne fa l'amministrazione, incassando i dividendi e coupons.

Compera e vende valori industriali e pubblici, rilasciando loro un libretto.

SMERIGLIO-NAXOS

SOLA VENDITA

N. 22,707. *Version.*

Il Ministro delle finanze attesta che il 2 aprile 1871, all'ipanto della Banca Nazionale di Nauplia, che si fa da più anni, i signori *Carlo Ricobe* e *D. Vafiadakis* furono gli ultimi che offrirono di più, nella la garanzia dei signori *Stamati C. Prel* e *J. Lafopulo*, e che venne manifestata si mediazioni la contra approvazione circa 20 rivoluzioni dell'incasto del 6 aprile 1871 sotto il N. 14,565.

La presente viene rimessa al signor *D. Scapoli*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Ricobe* e *D. Vafiadakis* in seguito alla sua supplica del giorno 1 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1871.

Il Ministro delle Finanze
L. Scalieropulos.

Il Segretario
P. Pischopulos.

La *Società de Variable Banc* de Nauze in Siria, che ha ricevuto dal Governo Greco in vasto appalto gli scavi del meglio ed esauribile dei monti della nostra isola di Naxos, situata, colla penisola, che ha codesto al signor Giulio Pfungst in Francoforte S/M la sola e esclusiva vendita dell'**Smeriglio-Naxos** conosciuto sotto il nome di **Smeriglio delle Naxos** i prego i suoi azionisti cioè ad oggi di rivolgersi pel **GENUINO SMERIGLIO DELLE NAXOS** al signor Giulio Pfungst in Francoforte S/M. E quale la più ricevuta un carico marittimo del vero Smeriglio di Naxos, ed è in continuazione di vendersi al prezzo ori-ginale.

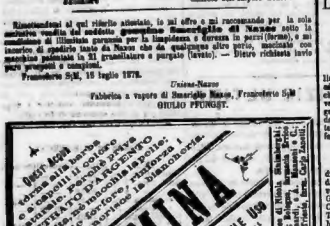
Siria, 6 luglio 1871.

La *Società de Variable Banc de Naxia*
Stamati C. Prel — **Carlo Ricobe**
Banchiere — Console dell'Impero Tedesco

Rimettendomi al qui ritirato attestato, io mi affretto a mia volta a raccomandare per la sola esclusiva vendita del suddetto genuino **Smeriglio di Naxos** sotto la condizione di illimitata garanzia per la bontà e purezza, e fornirò in pezzi (forme), e mi riservo di spedire tanto da Naxos che da qualunque altro porto, mediante con-venzione speciale tanto di 31 granulatore e purgato (lavato). — Dietro richiesta invio pure prospetti e campioni.

Francoforte S/M, 15 luglio 1871.

Ursino-Naxos
Fabbrica e vapore di Smeriglio Naxos, Francoforte S/M
GIULIO PFUNGST.



SCOPERTA ITALIANA

Conservatore delle produzioni polifere

del Dottor **L. PRAMPOLINI**, Livorno

Questo liquido in di cui proprietà sognanti vengono garantite da 22 anni di esperienza e da moltissimi medici italiani con certificati autentici — Arresta la caduta dei capelli, polizza e sbarazza la forfora, ed in pochi giorni ristora un i bulbi non sono nerì completamente i capelli ritornano senza falsa. Costa, lire 2.

Deposito generale, Angelo Chalanci, Livorno. Succursali: Roma, B. Lancia Profumiere, via Condotti, 61. Bardinieri, profumiere, via del Corso, 353. Firenze, S. Pordiani, Prof. via Colonna, 35. G. Matei, parrucchiere, piazza Scierra, 526. Turci, A. Carafelli, farmacia, piazza V. E. Palermo, D. Antimo parrucchiere, via Toledo, 256. Napoli, stessa Ditta, via del Corso, 24. Civita-vecchia, G. Cargnelli, via Vittorio Emanuele, 45.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e sicuro rimedio contro tutti i mali che affliggono il genere umano, ma specialmente a sui malattie speciali. Guarisce ancora nelle languide e stentate digestioni, nel bruciori, dolori di stomaco, nelle isterie, nervose e nelle convulsioni.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Selz.

Vendita presso i principali caffettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Sole Medaglie in diverse Esposizioni.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

Si Avvisi di cautela ed efficace applicazione da il piano diritto d' chiamare stesso pronto, semplicissimo, privo di qualunque *preparato chimico*, il quale splendida-mente guarisce, senza bisogno di cambiare regime, tutte le febbri periodiche di qualunque genere, anche le più ostinate e ribelle, e nei casi più disperati. Esso è un rimedio sicuro e conservatore siamo sicurissimi ed infallibili, risultati clinici, sempre ottenuti con questo rimedio durante dell'ultimo più Cento Mezzi, vinse ogni altro rimedio preventivo per quanto decantato, per cui malattia febbrile, per intermittente, e qualunque altra. Affinchè si renda più giovevole e grata, le indefesse cure dei Mazzolini han risoluto a garantire in una Pillola atta solo anti-chinino, un efficace profilattico e preventivo talmentechè tengano le febbri periodiche, e ne distornano la ricaduta in maggior grado. Più è portato indispensabile, che ogni e qualunque persona, e precipuamente a quelle, le quali pel lavoro, per bisogni, o per la professione che esercitano, ritrovano astretto a dimorare in luoghi paludosi e in situazioni pestilenziali nella stagione estiva e autunnale. Una sfilata al giorno, scelta in poca quantità di vino generoso, e di buona naturalità, ed igiene, è la dose opportuna in simili circostanze. Per le persone di debole costituzione di preservazione, trovano giovamento gran-demente allorchè le persone affette da debolezza di stomaco, da languore, da inappetenza, da mancanza di nutrimento. Pillole atte a dare un ristoro meraviglioso a tutto il corpo, nelle tinture, d'assenzio, delle tinture marziali ecc.

Deposito in Firenze, Farmacista A. Parenti e presso tutti i principali depositari della SCIROPPO ANTISIFILITICO DI PARIGLINA COMPOSTO, unico premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Interessati* — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare senza timore; esso è un altro potentissimo depurativo del sangue, e guarisce ogni specie di sifilide, scrofole, erpeti, erpetismi, ulceri, ecc. Si vende in bottiglie da 1 litro, franco, accompagnato da istruzioni d'immediato uso. Si vende pure in bottiglie da mezzo litro, franco, accompagnato da istruzioni d'immediato uso. Si vende pure in bottiglie da mezzo litro, franco, accompagnato da istruzioni d'immediato uso.

Si vende pure anche separatamente **Pillole Antisifilitiche Mazzolini** nella farmacia che la via *della Quattro Pranne, N.* 36.

NUOVO CALENDARIO
PERPETUO

In pochissimi decenni, serve di quadrante all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, bastando di levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 6 **50** con assistenza ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista uno ha il quarto gratis. Chi ne acquista sei ne avrà uno. Chi ne acquista **dodici** ne avrà cento. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **Re Giovanni**, via Vanone, n. 1.

Tip. Arbre e C. Monte Brianzo, 30, Roma.

50 Biglietti A VISITA L. 1
in cartoncino Bristol

per ogni lira e somma aumenta il prezzo il 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 10 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla predetta tipografia.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male alle stomaco ed agli intestini, efficacissimo negli attacchi di **indigestione**; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via qualsiasi materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, vertebrali, ecc.

Prezzo in sol. L. 4 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dana e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lungarno; Siena, Cinelli, piazza Postierla; Arezzo, Cecchorelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bodini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 37; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Bologna, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 52.

LA VULNERINE

Guarisce tutte le ferite

ge rottare, le contusioni, le ulcerazioni, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri cariose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le peniere degli funesti veleni delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dal sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmacisti di 1a classe e membri corrispondenti di diverse accademie e società scientifiche del celebre Vaucluse.

Filippo a C., rue d'Enghien, 26. Parigi. — Deposito a Milano da Manzoni e C., via Sala, 40. Vendita in Roma nella farmacia inglese Ditta Alessandro Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 37; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

SUCCO CONDENSATO
della verticella
DI NOCE SAN GIOVANNI

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, e senza venire alcun inconveniente alle salute delle persone che ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale.

Prezzo L. 4.

Deposito generale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 37.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia deve avvi ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

CONI FUMANTI

Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano brustando in sommità del cono.

Prezzo n. 3 in cartolo.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 37. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo 53.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CARAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 2, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con materasso e mobile da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A SOLO

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

CONTENZIONE GARANTITA
di tutte le
ERNIE
anche delle più voluminose senza far uso del sotto coscia.

Col stesso sistema semplice, invenzione Biondetti Pecile, brevettato, premiato con medaglia da più governi, e recentemente decorato con medaglia di argento del merito civile, per invenzioni d'apparecchi ortopedici e raddrizzare e correggere le deformità del corpo; la fabbrica in Bologna, via Miole, 1063.

NB. Per la ricerca accludere francobollo di Cent. 20.

ROMA
LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La sig. DU FOUX di Parigi di lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per imparare in poco tempo. Lezioni di conversazioni per la persona già che, conoscendo questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente, fanno in modo e esercitare per acquistare questa facilità.

Lezioni di pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi via della Mercede 68, p. 1°, prima piazza Ricerca di Corso.*

HYDROCÉRASINE
moderatore della traspirazione.

QUEST'ACQUA ha una **VIRTÙ** speciale essenza fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Esso è preziosa perchè dà sodezza tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella intatta traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà inconcussibile di moderare e di regolarizzare, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dal gonfiarsi.

Prezzo un separato per la toletta delicata e giornaliera delle dame, teatrica, rinfresca e ristora gli organi, allontanando il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., Rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma alla farmacia inglese e Ditta Alessandro Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 37; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

Al Tempio di Flora
Polvere di Cipro e Riso

Utilissima nelle irritazioni della pelle, indispensabile per ogni toeletta, rendendo bianchezza e delicatezza al cutis.

In pacchetti da cent. 50 ed 80, profumati agli odori di rosa, patacouli, millefiori, violetta, muschio senza odore. — Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 37, e via Panzani, 10, *Firenze*.

Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

CIOCCOLATA ALLA COCA

Dal farmacista V. POLIDORI — Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Sciroppo alla Coca sotto una forma gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre disturbi stomacali otterranno vantaggi immediati ogni mattina. Tavolette da L. 1 25 e L. 2 40 con istruzione.

Laboratorio-Chimico Farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 37. Firenze. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma — Stessa Ditta, via Toledo già 53, Napoli — Deposito in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. — N. B. Si spedisce ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

MUNICIPIO DI PIACENZA

Vendita dell'Argenteria e degli Arredi Sacri dell'ex Chiesa e Scuole di San Pietro

SI NOTIFICA:

Che in esecuzione di Convenzione tra questo Comune e l'Amministrazione Demaniale approvata al matteranno in Vendita all'Asta pubblica gli oggetti segnenti, il cui prezzo è destinato all'acquisto del Palazzo Anguissola ad uso delle Scuole

1° **L'Argenteria dell'ex Chiesa e Scuole di S. Pietro** descritta nella perizia stimativa redatta in data 14 Aprile 1872 dallo stimatore signor GIUSEPPE BRAGHIERI, il valore della quale Argenteria fri notato per cadun oggetto ammonta in complesso a L. **23,250 36**.

L'Asta per la vendita della medesima si terrà in casa sala presso l'Ufficio del Cassiere Comunale dov'è depositata, nel giorno di Sabato, 31 corrente, dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane, e proseguirà nei giorni di Lunedì e Martedì 2 e 3 Settembre p. v. alla stessa ore.

Una copia della suddetta Perizia è depositata presso le Segreteria del Comune in cui ogni pubblicato il presente avviso, a presso gli Uffici dei Giornali in cui il medesimo sarà inserito: e pure ostensibile presso la segreteria di questo Municipio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

2° **Arredi Sacri dell'ex Chiesa di S. Pietro** descritti nell'inventario redatto dalla sustatore signor CANAVESI GIUSEPPE in data 4 Maggio ultimo, del valore per cadun oggetto ivi indicato, ed in complessoper L. **4,665 75**.

L'Asta per la vendita del medesimi si terrà in un locale del Collegio di San Pietro, al piano terreno, nel giorno di Mercoledì 4 Settembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle Spomeridiane e prosegnirà nei giorni successivi alle stesse ore.

L'inventario anzidetto è ostensibile presso questa Segreteria Municipale in tutti i giorni ed ore di ufficio. Fra gli arredi dell'ex Chiesa di S. Pietro sono compresi on Altare di marmo composto di mensola e gradini questi ultimi con fregi impellicciati di marmi orientali, ed un Tempietto scrvetto da 8 colonne di marmo rossiccio con base e capitelli di bronzo, più le portiere laterali ed altre a complimento (L. **4800**).

E pure in vendita il materiale componente il già Organo della suddetta Chiesa, opera dei signori Fratelli SERASZI di Bergamo, il più distinti ai insigni autori della costruzione d'Organi del valore di L. **4,0,150** come da Perizia a parte redatta dal signor SANGALLI ANTONIO, 15 Maggio ultimo.

Assistenti all'Asta un rappresentante dell'Amministrazione dello Stato oltre il Sindaco o chi ne faccia le veci.

Le vendite seguiranno per cadcun oggetto distintamente e sarà definitivamente deliberata coll'ultimo secondo l'uso pratiano nelle vendite pubbliche di Mobili.

Il prezzo sarà pagato immediatamente all'atto della consegna.

Le spese d'asta sono a carico del Municipio.

Piacenza, 3 Agosto 1872.

IL FF. DI SINDACO
G. PAVESI

AGENZIA

di mediazioni di contratti, ufficio d'indicazioni, di rappresentanze, Ditte commerciali, industriali, nazionali ed estere, di fattaneri, di contabilità, copisteria, redazioni, liquidazioni d'affari, legali, di elenco di domicilio e recapiti, pratiche presso gli uffizi, amministrazione di case, intestazioni, notifiche d'ufficio, scritte private, istanze, istanze, ricorsi, fiscali di documenti, ecc., impieghi di persone. Fiscali e C., contabili ed aiutanti di studio da procuratore legale da quiale in Parma, Reggio dei Magnani, n. 5, sulla Piazza maggiore.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 1, Milano.

Spacciandosi talvmi per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che dopo una più o meno lunga fabbricazione ne perfezionate, sono ora i soli *fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti la rpedesima nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei veri effetti ottenuti dal genuino *Fernet-Branca* e che si trova in tutti i paesi di piano di molti celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che sul bottiglia porta una etichetta della firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula limbriata sopra è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è posta l'epido della Legge per cui ci faccipatore sarà punibile di severe multe e danni.*

ROMA — NAPOLI

Gennaio, 1870.

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica medica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano., e debbo con piacere dichiarare che ne ho ritratto vantaggio, cosi pel presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sono valso di questo liquore, e che mi hanno dato risultamento del pieno successo.

« 1° Il tutto quale circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, stitichezza da qualunque causa, il FERNET-BRANCA mi è stato utilissimo, potendo prendersi nella tazza dose di tre cucchiai al giorno, massime uno dei miei clienti amari.

« 2° Allorchè al bisogno, dopo le mie lezioni, di assumere per più o meno tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ai miei comodi, il liquore suddetto, nel modo e dose sopra scritte, contribuisce una eccitativa fabbisogna.

« 3° Quei ragazzi di temperamento linfatico, di debolezza, che al bisogno non soggetti a disturbi di ventre od a vermicolazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'incovenienza l'amministratore loro si trovi certamente alcuni attolmistici.

« 4° Qual che hanno tempo combinano col liquido d'assenzio, quasi sempre disgusto, pelrumo, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Ripeto di raccomandare il presente, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo e forse prendere un cucchiaio del Fernet-Branca in poco vino comune, senza lo pur meno consiglio vedute pratiche con ben grato profitto.

« Dopo dil, debbo una parola d'encomio agli stessi BRANCA, che seppero confezionare un liquore si utile, che non ha bisogno di molte parole per esprimere di quanti e più ne provengono dall'uso.

« In fede di che mi sottoscrivo il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« Medico primario
« degli Ospedali di Roma. »

	Bottiglia di mezzo litro	Bottiglia di un litro	Bottiglia di due litri
PREZZO	L. 4 00	L. 4 00	L. 4 00
Imp.	» 2 00	» 3 50	» 6 50
Ogni bottiglia	» 1 00	» 1 50	» 1 75

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 37 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spediscono ovunque vaglia postale in tutta Italia ove si trova ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Banca Nazionale — **Banca Toscana** — **Banca Romana** — **Banca Nazionale Toscana** — **Banca Toscana di Credito** — **Banca Nazionale Sarda** — **Banca Nazionale Italiana** — **Banca Nazionale Napoletana** — **Banca Nazionale Romana** — **Banca Nazionale Toscana di Credito** — **Banca Nazionale Sarda di Credito** — **Banca Nazionale Italiana di Credito** — **Banca Nazionale Napoletana di Credito** — **Banca Nazionale Romana di Credito** — **Banca Nazionale Toscana di Credito** — **Banca Nazionale Sarda di Credito** — **Banca Nazionale Italiana di Credito** — **Banca Nazionale Napoletana di Credito** — **Banca Nazionale Romana di Credito**